

NAPOLI A RISCHIO POVERTÀ

di **Marco D'Isanto**

A crisi dei trasporti pubblici e le bombe a Ponticelli descrivono senza grandi ipocrisie e veli retorici la condizione della città di Napoli. Al netto del turismo esotico di cui ha goduto la città negli ultimi tempi e della sua straordinaria bellezza per il resto non funziona quasi nulla. Possiamo certo continuare a minimizzare, a bilanciare i ragionamenti, a valorizzare le eccellenze «singole» sempre più isolate di cui dispone la

città, a costruire paragoni con città italiane ugualmente in declino ma questo serve solo ad edulcorare una realtà che presto non tarderà a manifestarsi con tutta la sua forza: Napoli è una città agonizzante. L'Eurostat Regional Yearbook 2020, ossia l'Annuario regionale di Eurostat, che analizza le dinamiche sociali delle regioni dell'Unione Europea attribuisce alla Campania e all'area urbana di Napoli il primato della popolazione a rischio povertà con una percentuale simile alle città

sudamericane. Secondo il report dell'Ue il 41,4% della popolazione napoletana vive in condizione potenziali di esclusione sociale. Questo rischio è calcolato in ordine a tre indicatori: un reddito basso al di sotto del rischio della soglia di povertà, una grave deprivazione materiale e una bassa intensità di lavoro degli adulti in età lavorativa.

continua a pagina 14

L'editoriale

NAPOLI A RISCHIO POVERTÀ'

di **Marco D'Isanto**
SEGUE DALLA PRIMA

Marco Rossi Doria ha recentemente lanciato un allarme: nessuno sviluppo è possibile se il 40 per cento della popolazione è ai margini della società e vive in condizioni di grave sofferenza. Il suo ragionamento è semplice:

se a Napoli non si ricuce il divario sociale e se non si eleva il livello dei servizi pubblici, soprattutto quelli destinati ai più fragili, parlare di sviluppo è una chimera. La sua proposta è quella di lanciare un progetto di amministrazione condivisa all'interno di un quadro coordinato di interventi ed investimenti nei servizi sociali facendo leva sulle iniziative, di cui alcune eccellenti, promosse da imprese sociali e soggetti di terzo settore operativi nelle periferie di Napoli. Alcune città italiane hanno da tempo avviato esperimenti di questo tipo: patti di collaborazione in cui

soggetti pubblici e cittadini, associazioni, privati collaborano per la cura di beni comuni materiali e immateriali. A Napoli probabilmente non si tratta solo di costruire progetti di riqualificazione urbana ma serve uno sforzo aggiuntivo: la creazione di percorsi di sviluppo socio-economico. Non possiamo solo abbellire le periferie ma per renderle vivibili occorre costruire percorsi finalizzati ad immettere nel circuito produttivo le migliaia di giovani senza speranza dei nostri territori. Questo è il primo dossier, forse il più impegnativo, che

Gaetano Manfredi, il neo sindaco di Napoli, ha sulla propria scrivania. Non possiamo affrettare soluzioni ma non abbiamo troppo tempo per evitare che quella agonia diventi perpetua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Percorsi
Non si tratta solo
di riqualificazione
urbana, serve uno
sforzo aggiuntivo**



Peso: 1-8%, 14-10%